

Ana María SALTO SÁNCHEZ DEL CORRAL, *Genialidad femenina y feminismo en la mística: La autobiografía de Teresa de Jesús*; María Mercedes BENITO REVILLAS, *¡Qué vivan las feas!*, Instituto de Estudios Almerienses, Almería 2016, 207 p., ISBN 978-84-8108-622-5, € 6.

Il volume raccoglie due saggi, entrambi insigniti da un Premio letterario ma estremamente diversi: Ana María Salto Sánchez del Corral, sotto lo pseudonimo *Karmel*, ha vinto all'unanimità, con la giuria, composta da autorevoli donne, quali Encarna Bas Peña, Ana María Muñoz Muñoz, María Isabel Navas Ocaña, Pilar Quirosa-Cheyrouze Muñoz y Leonor Vílchez Fernández, la XVI edizione del premio *Carmen de Burgos* della Diputación di Almería.

María Mercedes Benito Revillas è stata insignita della menzione speciale *Emma Tirado* per il saggio *¡Qué vivan las feas!*, sempre nella creazione del Premio *Carmen de Burgos* che vuole ricordare Emma Tirado, esperta di programmi di genere e di uguaglianza in ambito pubblico e universitario.

Ana María Salto Sánchez del Corral, licenciata in Filologia Semitica e in Scienze Religiose, è membro della Asociación de Estudios Históricos sobre la Mujer (AEHM) dell'Università di Málaga. Ha fondato ed è Presidente (2006-2013) della Asociación para la Cooperación Internacional, la Educación y la Cultura *Somos Mediterráneo*, ente di Volontariato andaluso.

La metodologia messa in atto per esaminare i testi teresiani è denunciata in apertura dall'autrice: «*mi ensayo ofrece una lectura crítica del Libro de la Vida. Para ello, adopto como marco general del acto interpretativo la propuesta dialógica de Bajtín, la cual nos induce a cuestionar las verdades únicas y el monologismo; y nos*

*hace descubrir la multiplicidad de voces (las marginadas y silenciadas, las autoritarias y autorizadas, las apropiadas), el valor de la diferencia y la relación yo-otro-yo, como relación intersubjetiva consitutiva del ser humano (relación de sujeto a sujeto)» (9).*

Lettura critica unita alla critica letteraria femminista, con sottesa una tesi specifica: Teresa de Ahumada è considerata geniale e femminista *ante litteram* quando compone *El Libro de la Vida*. Donna dalle diverse sfaccettature: vitale e radicata nella libertà, mistica e donna d'affari, colma di ironia e poetica, riformatrice e scrittrice di alta caratura.

La struttura del saggio è articolata e chiara: nel primo capitolo l'autrice considera lo studio dell'autobiografia come genere testuale e viene denominata *autobiografia esistenziale*. Individua alcuni nodi essenziali: la coscienza teresiana del corpo; la relazione con una società patriarcale, gestita da uomini, pur non mettendo da parte tutta la ricerca introspettiva e di liberazione nell'autobiografia spirituale. Il femminismo, detto dialogico, mette in rilievo il problema delle destinatarie e della intertestualità.

Nel secondo capitolo tratteggia quella che viene detta la *dimensión ensayística* dell'autobiografia, insieme con la conoscenza esperienziale in Teresa. Tutto osservato da due prospettive: mistica e letteraria.

Nel terzo capitolo sottolinea la dimensione etica e il risvolto di prassi sociale che l'autobiografia comporta. In realtà l'esperire mistico non è solo un cammino personale di trasformazione e di liberazione bensì un'azione che trasforma anche lo spazio altrui e quello pubblico.

Ci si trova quindi dinanzi a una Teresa diversa, letta e guardata da occhi puramente femminili, sorretti da consapevolezza scientifica.

Alcune conclusioni tratte da questo saggio, che fa risplendere di luce nuova la figura della donna Teresa di Gesù, sono innovative:

*«Por su teología, fundada en la experiencia y en la humanidad de Cristo. Teresa de Jesús se adelanta, en su autobiografía, a los teólogos católicos del siglo XX» (101).*

*«La experiencia mística constituye un proceso de liberación masculina y femenina en la que los valores considerados "femeninos" adquieren la fuerza y la autoridad que desarma la palabra autoritaria y la dominación patriarcal» (101).*

*«Teresa demuestra que las mujeres pueden encontrar en su interior la razón y la fuerza para liberarse de la opresión patriarcal en la familia y en la sociedad, que las mujeres tiene en su interior un manantial de creatividad y de belleza, una fuerza espiritual renovadora y un impulso amoroso para la acción que constituye una gran riqueza para la humanidad» (101).*

«No se hace justicia a Teresa de Ahumada cuando se reduce su acción reformadora a la Orden del Carmelo. Teresa lleva a cabo una autentica reforma en la religión de su tiempo y, desde el ámbito de la mística, realiza propuestas de contenido literario, ético, social y político válidas en nuestro siglo» (101s.).

Nel suo saggio María Mercedes Benito Revillas si serve della metafora delle diverse parti del corpo per individuare, nel corso della storia, le donne brutte, soprattutto nel contesto letterario ma non esclusivamente: *El cerebro; Las voces y los ecos; La cara frente al espejo; Ojos que matan; El corazón; Oídos para escuchar el silencio; Manos que mueven el pincel; Piernas en movimiento; El cuerpo integrado*.

La bruttezza constatata di una donna ha suscitato una diseguaglianza proprio fra le stesse donne, quando non rispondeva ai canoni in uso che definivano bella una donna.

Inoltre, diventava discriminante nella relazione con gli uomini. È un dato di fatto: fra i due sessi non si applicavano gli stessi identici canoni.

Quale però il gioco intrigante della pubblicità che fissa essa stessa i canoni e li propaga? Se rimane vero che la bellezza attrae, rimane più vero che esiste anche una bruttezza che può essere simpatica.

Affiorano molteplici domande, non astratte ma relative alle donne concrete: una donna che sia brutta deve attrezzarsi astutamente per giungere al “*cuerpo integrado*”? D'altra parte, riscontrarsi brutta non può comportare anche dei vantaggi, costringendo a puntare sull'intelligenza?

Gli stereotipi vengono frantumati e la Marcela di Cervantes diventa emblematica: «*la libertad no conoce de belleza ni de fealdad, con igual regocijo se aviene con las feas que con las hermosas. El deseo de libertad y la capacidad de elección son, en conclusión, grandes igualadores de las mujeres de cualquier condición. Removamos los obstáculos para que los deseos se conviertan en realidades*» (203).

CRISTIANA DOBNER, OCD